

Uno straordinario evento editoriale distribuito dal CSSSS

LA DIVINA COMMEDIA

IN VERSI SICILIANI DI DOMENICO CANALELLA

Lontano dal suo paesello natio, chiuso in un convento domenicano, Domenico Canalella si immedesima nel ghibellin fuggiasco e rende in alati versi siciliani la lirica fiorentina della Divina Commedia di Dante Alighieri. L'opera omnia è stata pubblicata dalla Casa Editrice "L'Alfiere" di San Cataldo (Caltanissetta) in tre distinti volumi, rispettivamente per l'Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso, collocati insieme in un unico elegante contenitore. Ecco cosa scrive Giuseppe Bugio nella Prefazione: "Ho accettato, con qualche perplessità, di fare questa mia succinta presentazione e dei rapidi sommari a pie' di pagina alla Divina Commedia di Dante Alighieri, nella traduzione in versi siciliani di padre Domenico Canalella.

Perché, tutte le volte che mi sono accostato a Dante, ho provato come una specie di soggezione e di riverenza, mi sono sentito come dominato dalla sua vitalità poetica, dalla significazione del suo messaggio, dalla immensa ricchezza delle situazioni, dei personaggi, dei sentimenti, dei concetti, che si dispiegano nei suoi versi mirabili.

Tutto quanto di bene e di male la civiltà cristiana del Medioevo espresse dal suo seno, il mondo dei suoi contrasti terreni e delle sue accanite passioni politiche, le idealità filosofiche, morali e religiose sono, nel poema dantesco, stupendamente rappresentati, c'interessano e ci commuovono ancor oggi".

Il prof. Giorgio Piccitto, glottologo insigne dell'Università di Catania scrisse: "...per la struttura in terzine e il numero dei versi dell'originale che già di per sé è titolo di merito grandissimo ed anche per la fedeltà e la scorrevolezza del verso. Si tratta di un importante documento linguistico, dove, da dialettologo, ravviso chiare tracce tipiche delle parlate nissene, sia pur mescolate in massima parte con il Siciliano comune letterario ...un'opera davvero interessante sia sul piano lessicale che su quello linguistico; sono perciò lieto di esprimere la mia ammirazione all'autore, per un così ben riuscito lavoro di traduzione poetica."

L'emerito docente della Pontificia Studiorum Universitas di Roma prof. Beniamino Emmi, in una lettera, indirizzata all'autore, si congratula vivamente per la sua "riuscita traduzione Siciliana della Divina Commedia". Al coro di elogi aggiungo il mio plauso per l'alto afflato poetico, per il rispetto della rima e per la cadenza siciliana, che trasferisce ambienti, personaggi e situazioni nel profondo Sud Italia: si ha l'impressione di trovarsi nel ginepraio dell'attuale società, afflitta dai mali infernali, elevati però dalla grazia della poesia. La prima cantica dantesca è solo l'occasione che dà il la all'amaro sfogo del poeta Domenico Canalella, per i tanti disagi e le tante ingiustizie sociali, toccando le vette liriche del Nabucco di Verdi. Ora, come allora, il passato è passato, ma le sue propaggini sono radicate nella storia attuale, nell'immaginario collettivo e nell'anima individuale. Attraverso le colpe umane, le pene spirituali e le fiamme infernali comincia il viaggio interiore, che parla di vizi e virtù, barriere e speranze, bene e male, in senso universale. Ecco i primi versi dell'Inferno:

'Nt'u mezzu d'u caminu di la vita
'ntra un voscu scuru iu mi ritruvai,
ca a un trattu la via dritta avia smarrita.

Quantu a diri qual era doli assai
'stu voscu rampianti e sdirrupusu
tremu a pinsarlu comu ddà trimai!

Lu muriri nun è cchiù dulurusu;
ma pr' addicari a 'u beni chi ddà cc'era,
di l'antru vistu iu vi dirrò ccà jusu.

Solo immergendosi nella divina poesia dell'Inferno dantesco e fiorentino, canalelliano e siciliano, si possono superare lotte e guerre, odi e rancori, croci e delizie delle vanità terrene, per accedere alla perfetta letizia dell'arte sovrumana, sublime, immortale.

Prof. Gianni Latronico